

MEDIOBANCA UN RINNOVO CON RISCHIO STALLO

Oggi il vertice sulle nomine. Ancora nessun accordo dopo mesi di trattative con Delfin. Verso il voto con potenziale spaccatura

di STEFANO RIGHI

Non è stata una passeggiata. E arrivati a questo punto, la strada si inerpica, il percorso si fa più faticoso. I due sentieri, per un tratto paralleli, tendono a divergere. Difficile pensare dopo due settimane di serrate trattative a un colpo di reni in vista del traguardo.

Le posizioni di Alberto Nagel e Francesco Milleri in vista della presentazione delle liste che l'assemblea di Mediobanca del 28 ottobre sarà chiamata a votare sono lontane. Lontanissime. Al punto che risulta difficile evitare quanto tutti volevano, in premessa, evitare. Ovvero la presentazione di una lista concorrente a quella che verrà compilata dal consiglio di amministrazione uscente. Dove due saranno le posizioni chiave: le conferme di Nagel amministratore delegato e Renato Pagliaro presidente. Uno dei nodi più stretti riguarda proprio il presidente. Milleri, per conto degli azionisti di Delfin che hanno messo assieme poco meno del 20 per cento del capitale e che sono decisi ad andare fino in fondo indipendentemente da ciò che Francesco Gaetano Caltagirone, che da solo controlla quasi il 10 per cento di Mediobanca, farà, vuole arrivare a indicare un presidente che sia sì condiviso, ma che non sia Pagliaro, al vertice di Mediobanca da 13 anni. I due grandi azionisti chiedono un cambiamento profondo del cda e un presidente di garanzia, un nuovo *chairman*, forti della loro importante presenza nel capitale della banca.

Schieramenti

Al di là delle semplificazioni giornalistiche il faccia a faccia tra Nagel e Milleri è rappresentativo di due schieramenti estremamente articolati. Milleri ha dietro di sé gli eredi di Leonardo Del Vecchio, compagnie di cui anch'egli è parte. Il creatore di Luxottica, scomparso nel 2022, ha lasciato un impero e l'espresso desiderio di rinnovare Mediobanca.

ca. L'istituto di Piazzetta Cuccia ha però regole da rispettare e vincoli a cui sottostare. È vigilato dalla Banca centrale europea ed è un quotato in Borsa a Milano. La lista dei candidati che verrà compilata dal consiglio di amministrazione uscente non è la lista di Alberto Nagel, che pure in Piazzetta Cuccia ricopre il ruolo più importante. Esiste un comitato nomine che si riunirà oggi, lunedì 18, per discuterne ed esiste una *lead independent director*, nella persona di Angela Gamba, che rappresenta gli interessi dei consiglieri indipendenti. Inoltre, c'è il cda, che si riunirà mercoledì 20 per decidere la lista definitiva al termine di una dinamica ampia e articolata.

Il fortino di Mediobanca pare così inespugnabile. Tanto che Delfin evidenzia come la lista che verrà presentata non sarà la lista del *board* bensì del *management*. Dopo mesi di trattative, due settimane fa, il 7 settembre, è stata inoltrata a Delfin la proposta per un consiglio di amministrazione che fosse «il più inclusivo e rappresentativo possibile». Prevedeva quattro posti in consiglio, tre per i candidati di Delfin uno per Caltagirone e la presenza in tutti i comitati endoconsiliari. In cambio di 22 impegni precisi. Tra questi: non aumentare la quota di azioni possedute; non votare una lista di minoranza qualora si venisse inclusi nella lista del consiglio uscente; un chiaro impegno a non sottoscrivere altri patti parasociali e un dichiarato supporto al piano industriale presentato lo scorso maggio.

Evoluzioni

Delfin ha ritenuto di non accettare l'apertura proposta da Mediobanca, perché non toccava il punto centrale della propria strategia, ovvero la figura del presidente. Lo statuto di Mediobanca prevede che sia il consiglio di amministrazione eletto a individuare il nuovo numero uno della società, ma accordi preventivi si sono trovati numerosi in diverse società negli ultimi cinquant'anni, anche se è vero che una simile decisione non può essere in capo a un singolo socio. È su questo punto che si è consumata la rottura.

Difficile adesso riavvicinare le posizioni. Salvo sterzate dell'ultima ora, Mediobanca mercoledì presenterà i propri candidati. Delfin e Caltagirone avranno una decina di giorni in più per definire le rispettive strategie. Due le possibili strade. Una lista di minoranza semplice, che otterrà due consiglieri in cda (la metà di quanti offerti da Mediobanca, ma liberi da vincoli), oppure una lista lunga di sette consiglieri che, partendo da un possibile 30 per cento di voti, punti a essere la più votata in assemblea. Se questo piano riuscisse il nuovo consiglio di Mediobanca sarebbe spaccato in due: 7 consiglieri alla lista del cda, tra cui presidente e amministratore delegato, sette ai soci privati, uno agli investitori istituzionali. Una possibile situazione di stallo che genera più di qualche preoccupazione e che potrebbe attirare l'attenzione della Bce.

Reputation Science

Sale Descalzi Piersilvio Berlusconi scala la classifica

di ANDREA BARCHIESI

La classifica

La graduatoria prende in esame i canali del Web 1.0 (news e menzioni), quelli sul Web 2.0 (blog, social network) e l'evoluzione storica, calcolando per ogni contenuto l'apporto reputazionale in termini sia quantitativi (volumi) che qualitativi (valori). L'analisi è aggiornata ad agosto 2023

Posizioni guadagnate	Posizione	Nome	Azienda	Punteggio	Diff. punti
0 ↔	1	Carlo Messina	Intesa Sanpaolo	77,22	-1,52
1 ↑	2	Claudio Descalzi	Eni	75,55	-0,35
-1 ↓	3	Giorgio Armani	Giorgio Armani	75,00	-3,48
1 ↑	4	Aurelio De Laurentiis	SSC Napoli	74,55	-0,03
-1 ↓	5	Renato Mazzoncini	A2A	74,29	-0,34
2 ↑	6	Andrea Orcel	Unicredit	74,05	0,79
-1 ↓	7	Luigi Ferraris	Ferrovie dello Stato	73,85	-0,58
1 ↑	8	Matteo Del Fante	Poste Italiane	73,44	2,37
-2 ↓	9	Brunello Cucinelli	Brunello Cucinelli	73,39	-0,08
1 ↑	10	Pier Silvio Berlusconi	Mediaset	72,44	3,46
-1 ↓	11	John Elkann	Stellantis	70,18	-0,71
1 ↑	12	Carlos Tavares	Stellantis	68,78	1,89
-1 ↓	13	Renzo Rosso	OTB	65,67	-1,32
0 ↔	14	Alessandro Benetton	Edizione	64,87	0,00
0 ↔	15	Urbano Cairo	Cairo Communication	64,78	0,13

Fonte: Reputation Science s.f.

Un agosto decisamente più caldo rispetto a quello del 2022: i contenuti online sui top manager crescono del 121% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, segno che i leader d'azienda hanno un ruolo e una voce sempre più rilevanti. Con la presentazione dei risultati semestrali, «Performance» è la dimensione più in crescita (+57%) ed anche il secondo tema più dibattuto (22%) dopo «Leadership» (54%), superando «Esg» (20%) che invece segna un calo del 35 per cento.

Sul podio della classifica Top Manager Reputation si conferma primo Carlo Messina (77.22), ceo di Intesa Sanpaolo che registra utili record nel primo semestre. Sale sul secondo gradino l'ad di Eni, Claudio Descalzi (75.55) che ritiene il secondo trimestre 2023 il «migliore di sempre» commentando i risultati ottenuti in un mercato meno favorevole e accelera sul dossier Plenitude. Terzo posto per Giorgio Armani (75.00), che ha annunciato l'ingaggio del campione Nicola Pietrangeli nella sua Olimpia Milano, definito dai commentatori «un colpo eccezionale». Quarto posto per il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis (74.55) e quinto per Renato Mazzoncini (74.29) ad A2A. Sale di due al sesto Andrea Orcel (74.05), ceo di Unicredit che segna utile record nel semestre e rialza le stime 2023: i profitti supereranno i 7,25 miliardi. Settimo l'ad di FS Luigi Ferraris (73.85), e ottavo Matteo Del Fante (73.44) di Poste che sale di uno, grazie ai conti record. Scende di due, al nono, Brunello Cucinelli (73.39). Entra in top ten Pier Silvio Berlusconi (72.44), che anche in estate è stato protagonista dei commenti sulla sua nuova visione di Mediaset. Undicesimo John Elkann (70.18), seguito da Carlos Tavares (68.78) e Renzo Rosso (65.67). Stabili in chiusura di top 15 Alessandro Benetton (64.87) e Urbano Cairo (64.78). In top 100, in crescita l'ad di Enel Flavio Cattaneo (28°, +3), che rientra nell'arena mediatica, Pierroberto Folgiero di Fincantieri (20°, +3), Philippe Donnet (34°, +5), Marina Berlusconi (40°, +11), Aldo Isola di Anas (80°, +5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrapposti

Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca e Francesco Milleri, alla guida di Delfin

